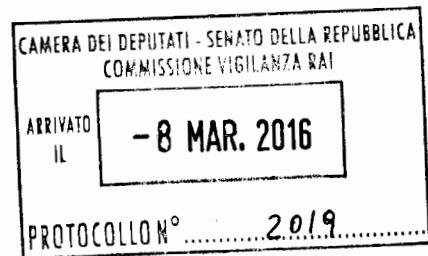


Al Presidente e al direttore generale della Rai,



premessi che:

negli ultimi anni sono state introdotte nell'ordinamento italiano norme che, in applicazione dei principi di trasparenza, efficienza e contenimento della spesa pubblica, disciplinano la *governance*, i compensi e le procedure per la scelta degli amministratori e del personale delle società direttamente o indirettamente controllate dalla pubblica amministrazione;

gli amministratori con deleghe (articolo 23-bis, commi 5 e 5-bis, della legge n. 214 del 2011, di conversione del decreto-legge n. 201 del 2011) e il personale delle società pubbliche (articolo 13, comma 1, della legge n. 89 del 2014, di conversione del decreto-legge n. 66 del 2014) non possono ricevere compensi superiori al limite di euro 240 mila lordi;

ai sensi dell'articolo 34, comma 38, della legge n. 221 del 2012, di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012, le citate norme non si applicano alle "società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati", una disposizione la cui *ratio* va ricercata nella necessità di garantire una maggiore flessibilità a quelle società pubbliche caratterizzate da strutture finanziarie particolarmente complesse;

pur non essendo destinatarie delle norme specificamente rivolte alle altre società pubbliche, le società pubbliche quotate sono tenute, secondo quanto specificato dalla direttiva del Ministero dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013, "*ad adottare politiche remunerative nel rispetto delle migliori pratiche internazionali, che tengano comunque conto delle performance aziendali e assicurino il rispetto di criteri di piena trasparenza e di moderazione dei compensi, alla luce delle condizioni economiche generali del Paese*";

nel bilancio della Rai approvato nel 2015 dall'assemblea degli azionisti si precisava, a pagina 19, che l'azienda "*si è adeguata al limite di cui al citato articolo 13, sia per le retribuzioni del presidente e del direttore generale, sia per quelle degli altri dirigenti con retribuzione sopra il tetto limite*";

in data 20 maggio 2015 la concessionaria pubblica avviava il collocamento di un bond e il successivo 25 maggio l'assemblea straordinaria della Rai approvava una serie di modifiche allo Statuto sociale, fra cui quella dell'articolo 11, comma 3, prevedendo che l'assemblea ordinaria possa autorizzare il consiglio di amministrazione a emettere strumenti finanziari

quotati in mercati regolamentati, disposizione ora contenuta, in altra forma testuale, nell'articolo 11 dello Statuto recentemente modificato;

nel corso del 2015 la Rai ha perfezionato l'emissione di un prestito obbligazionario non convertibile fino a un importo massimo di 350 milioni di euro, in seguito al quale l'azienda si è ritenuta non più vincolata al rispetto dei limiti ai compensi previsti dalla legge, riportando così in vita le retribuzioni superiori a 240 mila euro;

in sede di discussione parlamentare della riforma della Rai, la 5° Commissione Bilancio del Senato, nel parere del 20 giugno 2015, ha osservato che *"l'applicazione ai vertici della Rai dell'articolo 23-bis, comma 5-quater, del decreto-legge n. 201 del 2011, relativamente ai tetti stipendiali, in quanto autorizzata all'emissione di obbligazione su mercati regolamentati, appare poco appropriata alla natura della concessionaria pubblica radiotelevisiva che si finanzia in maniera determinante con il canone, che ha natura di tributo"*;

la pur legittima esigenza della Rai di ristrutturare il proprio debito a condizioni economicamente più vantaggiose, e cioè attraverso l'emissione di obbligazioni, non può contrastare con i principi di efficienza e contenimento della spesa pubblica che devono ispirare in modo particolare la Rai, che è una società pubblica differente dalle altre in quanto finanziata in gran parte attraverso il cd. canone di abbonamento;

proprio per tale ultima ragione la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nel suo parere dell'11 novembre 2015 sulle modifiche allo Statuto della Rai, ha posto come condizione esclusiva la previsione che la Rai si attenga *"a quanto stabilito nell'articolo 13 della legge n. 89 del 2014 nel determinare il limite massimo delle retribuzioni spettanti agli amministratori con deleghe e ai propri dipendenti"*;

oltre all'entità dei compensi, rivestono cruciale importanza i temi della pubblicità, dell'imparzialità e dell'oggettività delle procedure di nomina dei dirigenti apicali della concessionaria, nonché quello della massima trasparenza sui compensi percepiti dagli stessi;

l'articolo 27, comma 7, del Contratto di servizio 2010-2012, ancora vigente, prescrive alla Rai di pubblicare sul proprio sito *"gli stipendi lordi percepiti dai dipendenti e collaboratori nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo, eventualmente con un rinvio allo stesso sito web nei titoli di coda, e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico"*;

a tale ultima disposizione la concessionaria pubblica ha dato esecuzione mediante mera pubblicazione nel proprio sito del numero dei dirigenti suddivisi per tre fasce di retribuzione (fino a 100 mila euro, fra 100 e 200 mila euro, sopra i 200 mila euro);

la legge n. 220 del 2015, in materia di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, prevede che entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge l'amministratore delegato della concessionaria proponga all'approvazione del consiglio di amministrazione il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale, che prevede la pubblicazione nel sito internet della società, fra gli altri, dei *"criteri per il reclutamento del personale"*, nonché dei *"curricula e dei compensi lordi, comunque denominati, percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello, ivi compresi quelli non dipendenti della società di cui all'articolo 49-quater, e comunque dai soggetti, diversi dai titolari di contratti di natura artistica, che ricevano un trattamento economico annuo onnicomprensivo a carico della società pari o superiore ad euro 200.000, con indicazione delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato, nonché delle informazioni relative allo svolgimento da parte dei medesimi di altri incarichi o attività professionali ovvero alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti"*;

dall'insediamento del nuovo direttore generale e del consiglio di amministrazione sono state effettuate varie nomine dirigenziali facendo ricorso a soggetti esterni alla struttura aziendale, fra cui: Ilaria Dallatana a Rai 2, Daria Bignardi a Rai 3, Gabriele Romagnoli a Rai Sport, Carlo Verdelli alla direzione editoriale, Gian Paolo Tagliavia alla direzione digitale, Roberto Bagatti alla vicedirezione creativa, Luigi Coldagelli a capo dell'ufficio stampa, Pierpaolo Cotone agli affari legali, Cinzia Squadrone alla direzione marketing, Genséric Cantournet alla direzione security;

si chiede di sapere:

quali nomine dei dirigenti citati in premessa siano state effettuate attraverso una procedura aperta (*job posting*) e quali a chiamata diretta, quali dirigenti siano stati assunti a tempo determinato, con contratti di durata coincidente con quella del mandato del consiglio di amministrazione, e quali a tempo indeterminato;

se intendano procedere all'approvazione del Piano per la trasparenza, e quindi alla pubblicazione nel sito internet dei singoli compensi e *curricula* dei dirigenti, anche prima dei centoventi giorni dall'entrata in vigore della riforma del servizio pubblico radiotelevisivo;

quali fra i dirigenti apicali nominati dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione siano stati assunti con contratti superiori al tetto di cui all'articolo 13, comma 1, della legge n. 89 del 2014;

se non ritengano che l'assunzione di dirigenti con contratti superiori al tetto dei 240 mila euro, pur legittima formalmente, sia incoerente con gli sforzi di contenimento della spesa che in questa fase storica sono richiesti a tutta la pubblica amministrazione e in particolare alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, che si differenzia dalle altre società pubbliche in quanto è finanziata direttamente dai cittadini attraverso il cd. canone di abbonamento.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Roberto P. C.", written in a cursive style.